

# CAMERA DEI DEPUTATI N. 1880

## PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del deputato **MARINELLO**

Modifiche alle disposizioni relative  
all'esercizio abusivo di una professione

*Presentata il 30 ottobre 2001*

ONOREVOLI COLLEGHI! — La specializzazione crescente della nostra società comporta la necessità che lo Stato sia sempre più attento a tutelare i cittadini quali fruitori di tutte quelle prestazioni professionali che sono ormai indispensabili alla vita ed all'attività di ognuno. L'attenzione e la giusta severità con cui lo Stato accerta il possesso di determinate qualità di un richiedente, prima di consentirgli di esercitare una professione, costituisce per il cittadino una garanzia irrinunciabile.

Tuttavia, lo Stato medesimo non adotta la stessa attenzione nel reprimere l'esercizio abusivo delle professioni, cosicché il fenomeno dell'abusivismo professionale ha assunto dimensioni preoccupanti, in particolare per quel che riguarda l'esercizio delle professioni mediche, poiché incide direttamente sulla salute dei cittadini.

Paradossalmente, è proprio la sanzione connessa alla norma stessa a facilitare il compito dei simulatori: l'irrisorietà della

pena detentiva (fino a sei mesi), oltretutto facilmente eludibile con il pagamento di una sanzione pecuniaria, e della multa (al massimo un milione di lire) non sono un deterrente valido per chi riesce ad introitare somme ben più cospicue. Gli stessi sequestri delle attrezzature utilizzate per l'abusivo esercizio spesso non hanno esito, poiché queste vengono restituite al termine del procedimento giudiziario.

Va ricordato che l'articolo 348 del codice penale ha natura di norma penale in bianco, presupponendo e recependo il contenuto delle norme speciali che consentono appunto l'esercizio di determinate attività professionali di particolare rilevanza sociale solo dopo aver ottenuto la relativa autorizzazione di Stato. Tale abilitazione, sotto forma di iscrizione ad albo, di autorizzazione, di ammissione, comporta l'attribuzione della qualità di professionista e la legittimazione all'esercizio della professione. Ove si consideri che

questo è l'interesse tutelato, ne consegue che il soggetto passivo del reato è lo Stato e non gli utenti.

La giurisprudenza, nei 60 anni intercorsi dalla stesura della norma, ha ulteriormente specificato le condotte delittuose: rientra nell'ipotesi del 348 del codice penale sia colui che non possiede il titolo per esercitare (laurea, diploma, eccetera) sia la persona che, pur disponendo del titolo, non abbia adempiuto alle formalità richieste per l'esercizio della professione (iscrizione all'ordine, abilitazione, eccetera). Per concretare il reato basta anche un solo atto illegittimo; è escluso anche il consenso, sia pure informato, del terzo nei cui confronti viene esercitata la professione: il soggetto passivo, come detto, è lo Stato. Né vale la convinzione di non operare *contra legem*, in quanto l'ignoranza della legge penale non può essere invocata come scusante.

Ulteriori norme sono prescritte contro l'abusivo esercizio di arti sanitarie ausiliarie (odontotecnici, ottici, ortopedici, er-nisti, infermieri abilitati) come elencati nell'articolo 99 del testo unico delle leggi sanitarie (regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265). Tali illecite attività sono punite ai sensi dell'articolo 141 del testo unico medesimo. Anche qui con una sanzione esigua: la chiusura dei locali ed il sequestro delle attrezzature, salvo il rimando all'articolo 348 del codice penale.

Tutto ciò premesso, appare auspicabile una riforma dell'articolo 348 del codice penale, introducendo nuove disposizioni che « ritagliano » e puniscano più severamente quei fatti che appaiono in effetti più gravi, in quanto mettono in pericolo la salute degli utenti, impedendo, per quanto possibile, la reiterazione dei reati.

Il testo proposto del nuovo articolo 348 del codice penale, da un lato, ricalca e specifica la disposizione originaria; dall'altro, aggrava e migliora il regime sanzionatorio. Così, al primo comma, la reclusione è elevata a due anni e la multa viene elevata fino a 51.646 euro, cifra ritenuta congrua ai profitti realizzati illecitamente.

Il secondo comma del nuovo articolo 348 del codice penale sanziona severa-

mente gli effetti lesivi dell'abusivo esercizio delle professioni sanitarie (o delle arti sanitarie) con la reclusione fino ad un massimo di 18 anni ove tale attività provochi la morte di una persona.

Il terzo comma sanziona un comportamento che si è venuto diffondendo nelle professioni mediche: colpire la figura del medico che, titolare fittizio dello studio, offre copertura formale all'illegale esercizio dell'attività professionale di altra persona. Attualmente questo soggetto, di per sé abilitato all'esercizio della professione, è chiamato a rispondere di concorso nel reato di cui all'articolo 348 del codice penale, ai sensi dell'articolo 110 del medesimo codice, (oltre che di violazione delle norme del codice deontologico); nel testo proposto è punito con la reclusione fino a due anni, con la multa da 10.329 a 51.646 euro e con la decadenza dall'albo, cioè con sanzioni tali da consigliare l'immediata cessazione di comportamenti non conformi all'etica professionale.

Il quarto comma pone in risalto, sanzionandola, la condotta illecita tendente ad indurre il soggetto passivo in errore circa la professionalità di colui che offre il servizio. Va ricordato che il reato di abusivo esercizio di professione si concretizza anche se il cittadino utente del servizio sa di avere di fronte un falso professionista e, ciò nonostante, presta il suo consenso. Il testo proposto sanziona con una aggravante eventuali « artifici e raggiri » posti a danno dell'utente.

Infine il quinto comma introduce taluni elementi che svolgono azione di deterrenza nei confronti dei falsi professionisti: sono previste infatti la pubblicazione della sentenza e la confisca del materiale destinato all'esercizio abusivo.

Con l'articolo 2 viene poi modificato l'articolo 141 del testo unico delle leggi sanitarie, nel quale sono previste sanzioni autonome per l'abusivo esercizio delle arti sanitarie ausiliarie (con tale espressione si intendono le arti dell'odontotecnico, dell'ottico, del meccanico ortopedico ed ernista e dell'infermiere abilitato o autorizzato, compresi in quest'ultima categoria i

capi bagnini degli stabilimenti idroterapici e i massaggiatori). Anche in questo caso, la multa viene resa congrua rispetto al lucro ipotizzabile. Non viene invece modificato il secondo comma dell'articolo 141 del testo

unico, che attribuisce al prefetto, salvo il procedimento giudiziario ai sensi dell'articolo 348 del codice penale, il potere di disporre la chiusura dell'esercizio abusivo e il sequestro degli strumenti utilizzati.

## PROPOSTA DI LEGGE

## ART. 1

1. L'articolo 348 del codice penale è sostituito dal seguente:

« ART. 348 — (*Esercizio abusivo di una professione*). — Chiunque abusivamente esercita una professione per la quale è richiesta una speciale abilitazione dello Stato, è punito con la reclusione fino a due anni e con la multa da 10.329 euro a 51.646 euro.

Chiunque, nell'esercizio abusivo di una professione o di un'arte sanitaria cagioni la morte di una persona è punito con la reclusione da dieci a diciotto anni. Ove l'esercizio abusivo cagioni lesioni personali si applica la pena della reclusione da tre a dodici anni.

Il professionista che collabora con colui che esercita abusivamente una professione è punito con la reclusione fino a due anni, con la multa da 10.329 euro a 51.646 euro e con la decadenza dall'albo professionale.

Il reato è aggravato se il consenso della persona offesa è ottenuto con artifici e raggiri o con l'induzione all'errore.

La condanna comporta la pubblicazione della sentenza e la confisca del materiale destinato all'esercizio abusivo. ».

## ART. 2

1. Il primo comma dell'articolo 141 del testo unico delle leggi sanitarie, di cui al regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, è sostituito dal seguente:

« Chiunque, non trovandosi in possesso della licenza prescritta nell'articolo 140 o dell'attestato di abilitazione, esercita un'arte ausiliaria delle professioni sanitarie, è punito con la sanzione amministrativa da 2.582 euro a 5.164 euro ».

€ 0,26



\*14PDL0023700\*